

Sommario

I grafici presentati in questo rapporto sono stati realizzati con le piattaforme Bloomberg Professional e Metastock

Focus: EUR/USD	2
Best/Worst FX of the week	4
Emerging currencies: USDMXN	5
Commodity currencies: AUDUSD	7
Asian currencies: NOKJPY	9
Analisi tecnica: GBPUSD	11
Emerging currencies: EURBRL	12
Laboratorio	14
Commitment of traders	16
.....	

Appuntamenti macro della prossima settimana

Data	Ora	Paese	Evento	Periodo	Previsto	Precedente
22/12/2021	13:30	US	Prodotto Interno Lordo Effettivo	Q3	2.1%	2.1%
22/12/2021	15:00	US	Fiducia dei consumatori (Conference Board)	Dic	110.7	109.5
22/12/2021	15:00	US	Vendite di abitazioni esistenti m/m	Nov		0.8%
22/12/2021	15:00	US	Vendite di abitazioni esistenti a/a	Nov		-5.8%
23/12/2021	13:30	US	Redditi personali m/m	Nov	0.5%	0.5%
23/12/2021	13:30	US	Spesa per consumi m/m	Nov	0.6%	1.3%
23/12/2021	13:30	US	Indice dei prezzi al consumo Core m/m	Nov	0.4%	0.4%
23/12/2021	13:30	US	Indice dei prezzi al consumo Core a/a	Nov	4.5%	4.1%
23/12/2021	13:30	US	Nuovi ordini di beni durevoli - m/m	Nov	1.5%	-0.5%
23/12/2021	13:30	US	Sussidi di disoccupazione	sett.	205K	206K
23/12/2021	15:00	US	Vendite di case nuove -livello	Nov	770K	745K
23/12/2021	15:00	US	Fiducia consumatori Univ. Michigan	Dic	70.4	70.4

Web: www.ageitalia.net
 Email: info@ageitalia.net
 Tel: +39 080 5042657

Il pessimismo non è di casa sull'euro

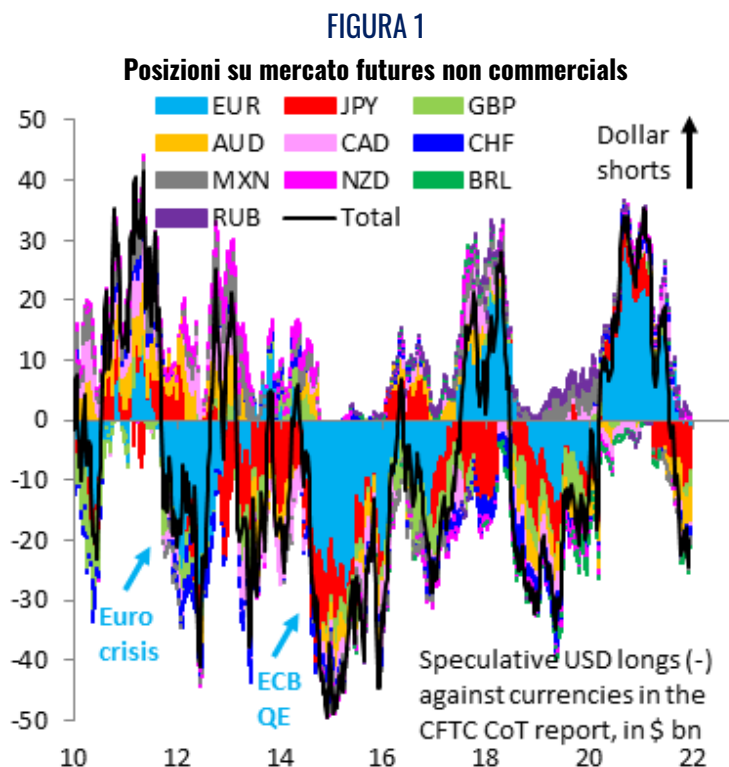
Interessante come sempre l'analisi dei posizionamenti sul mercato dei futures da parte dei non commercials.

Gli speculatori, compresi gli hedge fund, stanno mantenendo una posizione piuttosto aggressiva lato short su molte delle principali divise antagoniste del dollaro.

La figura 1 mostra il saldo netto delle posizioni long/short rapportate all'open interest. Più la linea nera, totale dei posizionamenti delle divise non dollaro, si posiziona nella parte bassa, più il posizionamento del dollaro americano è all'opposto long.

L'aspetto interessante della vicenda è che manca all'appello il soldato euro. La copertura azzurra è inesistente a ridosso dello zero e ci dice che al momento i trader rimangono in posizione neutrale verso la moneta unica. Questo confermerebbe che il ribasso di EurUsd, almeno sotto il punto di vista della benzina fornita dai futures, avrebbe ancora margine di discesa se la speculazione più esplosiva decidesse di scommettere contro l'euro. L'esempio di venerdì è lampante con il cambio sceso di 100 pips nella sessione pomeridiana di Wall Street.

Dal 2008 in avanti un bottom primario su EurUsd è arrivato solamente con un rapporto net short su open interest inferiore a -20%.



Con una BCE decisamente arrendevole sul fronte dell'inflazione non poteva che finire così. Le previsioni macroeconomiche di Francoforte indicano in un livello di inflazione inferiore al 2% il numero più probabile per gli anni 2023 e 2024.

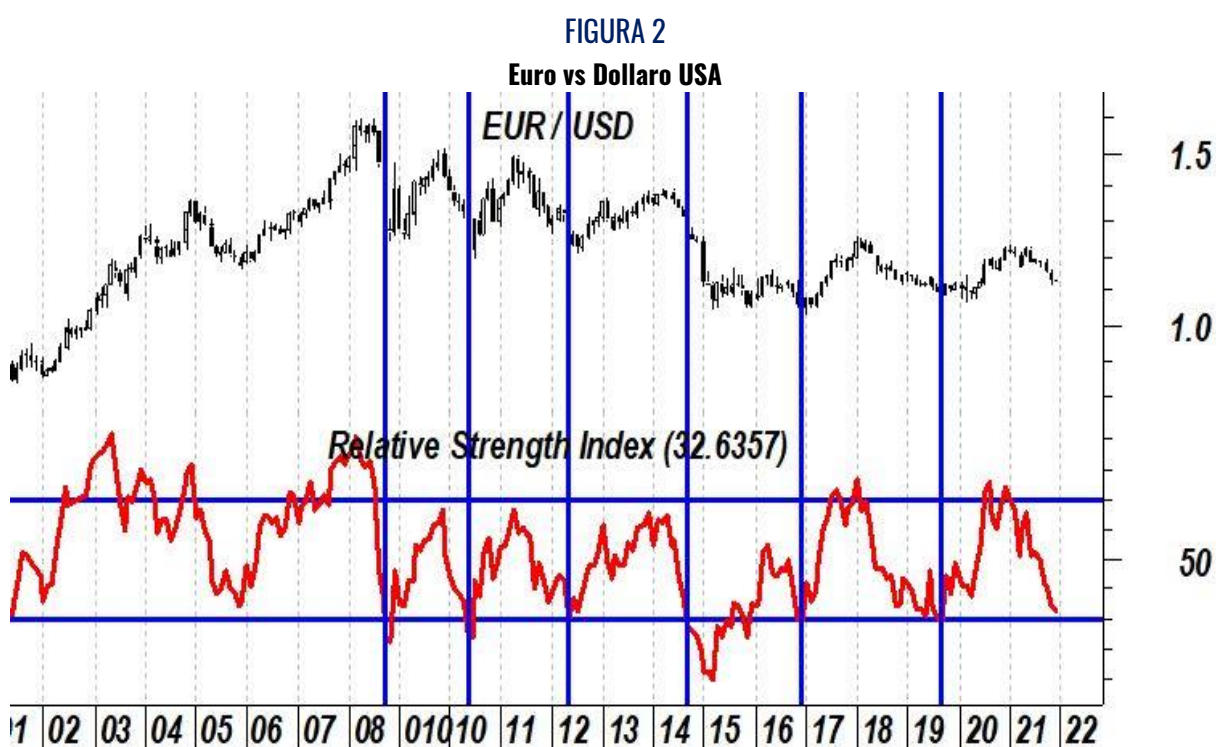
Questo significherebbe una politica monetaria immobile fino ad allora con una stabilità destinata quindi a durare fino al 2025 e inevitabile zavorra a carico dell'euro. A dire il vero Madame Lagarde ha corretto il tiro nell'ultimo meeting dell'anno. *"Un aumento dei tassi di interesse nel corso del 2022 rimane molto improbabile, come abbiamo detto in precedenza e questo rimane vero, ma le nostre azioni sono guidate dai dati e quindi li valutiamo ogni volta che si rendono disponibili"*. Con questa frase la banca centrale ha voluto giustificare la riduzione del PEPP nel primo trimestre 2022.

Dal canto suo la FED ha tracciato il percorso di politica monetaria. A marzo finirà il tapering e da quel momento in avanti tutto sarà possibile sui tassi di interesse. Due rialzi sono già dati per certi nel 2022 da un mercato che si aspettava questo statement. Powell ha anche detto che il rialzo potrebbe anticipare il raggiungimento della massima occupazione, segnalando così anche le pressioni che stanno montando in seno al FOMC sul ritardo nella normalizzazione della politica monetaria.

Negli ultimi 20 anni EurUsd ha visti realizzati i suoi punti di minimo primari solo in condizioni di ipervenduto a 8 mesi, una condizione non ancora raggiunta. Come si vede dalla figura 2 un pre requisito è quello di assistere prima della formazione di un minimo ad una escursione dell'RSI su un periodo di 8 mesi, sotto la canonica quota 30.

Non è detto, come nel 2014, che il minimo sia cosa fatta. Quello che è certo è che in un bear market l'indicatore sotto a 30 ci deve andare.

Siamo molto vicini (il valore attuale è 32) ma non ancora sotto l'asticella. Quindi il ribasso di EurUsd secondo questo modello può proseguire.



Best/Worst FX of the week

Migliore della settimana

Sterlina inglese

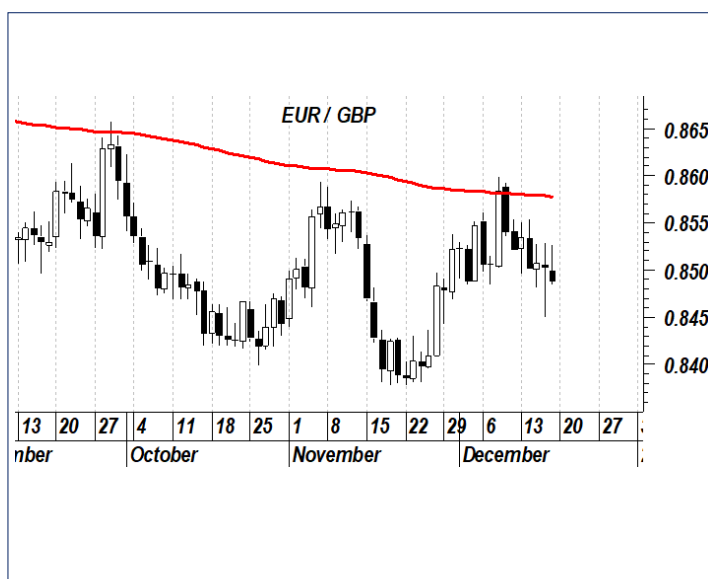
Di sterlina inglese ne parleremo anche dopo, ma la divisa inglese si è confermata una delle poche valute in grado di guadagnare qualche pips nei confronti dell'euro nella settimana appena conclusa.

I mercati, dopo il rialzo a sorpresa di giovedì, scontano sui mercati forward tassi al 1% entro la fine del 2022 e al 1,5% entro la fine del 2023.

La pandemia potrebbe modificare questo passo, ma quello che è certo per ora è che il mercato compra sterline ogni volta che il cross EurGbp tocca la media mobile a 200 giorni.

Il test di area 0.86 ha consentito ai trader di ricoprire le posizioni come già fatto a settembre e novembre.

Il problema rimane sempre quella fascia di prezzo compresa tra 0.83/0.84 che è dura a morire. Solo uno sfondamento di questi livelli di supporto aprirebbe le porte ad un deciso apprezzamento del pound verso l'euro.



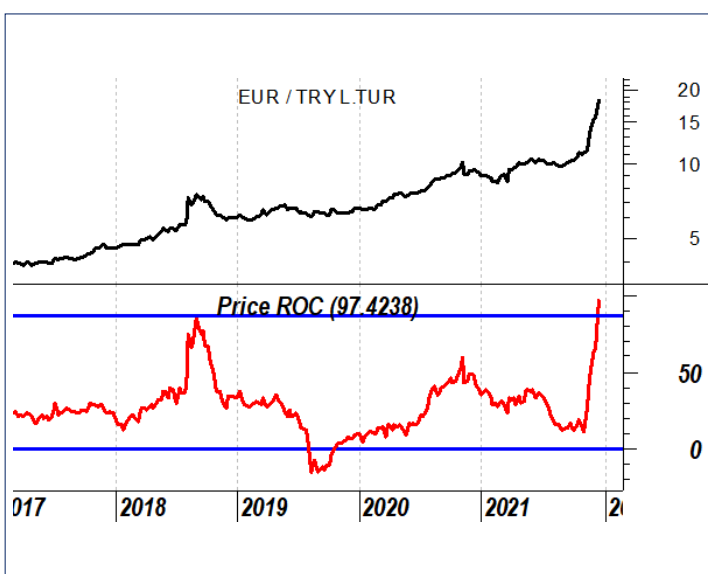
Peggior della settimana

Lira turca

Con una svalutazione settimanale che sfiora il 20%, il sultano Erdogan ha messo un altro tassello alla deriva ormai conclamata che sta coinvolgendo la divisa turca. Con il taglio dei tassi di 100 punti base, la banca centrale ha portato il costo del denaro al 14%, ben 7 punti sotto l'inflazione. La reazione a catena sull'inflazione causata dalla svalutazione sarà inevitabile anche nei mesi prossimi, con Erdogan che ricorre a misure propagandistiche per compensare i cittadini della perdita di potere d'acquisto. Il governo ha infatti deciso di aumentare del 50% il salario minimo mensile, che all'inizio del 2022 passerà da 2.826 a 4.250 lire.

Errore nell'errore poiché tassi bassi, svalutazione e redditi nominali in rialzo sono la perfetta ricetta per incrementare ancora di più l'inflazione.

Sulla lira ormai è impossibile definire dei target di prezzo. Nonostante l'intervento sul mercato forex della banca centrale sfondata abbondantemente quota 18 lire per 1 euro con il tasso di variazione annuo è arrivato a +97% per EurTry. Superato anche il record dell'agosto 2018 quando si sfiorò l'80% di variazione annua.



Emerging currencies: USDMXN

La correlazione negativa del peso messicano rispetto all'indice VIX a 1 mese si conferma particolarmente elevata e superiore a -0,5. Il peso è secondo solo al dollaro canadese e al dollaro australiano.

Quando si dice che i mercati tendono a volte a ripetere in modo quasi maniacale certi comportamenti. Questo è il caso, per esempio, del cambio UsdMxn. Osservando l'esposizione corta raggiunta dai non commercial sul mercato dei futures ci rendiamo conto ad esempio che il "corto" Mxn ha toccato oggi livelli che non si vedevano dall'inizio 2017, ovvero dall'inizio dell'era Trump quale presidente degli Stati Uniti. L'aspetto originale della questione è che il cambio UsdMxn si è posizionato esattamente in quell'area 22 che caratterizzò il massimo di quel periodo prima di ritracciare. Quindi il peso messicano da adesso in avanti si rafforzerà senza grandi ostacoli? Dal punto di vista del Cot Forex abbiamo già da diverse settimane caldeggiato lo scenario bullish Mxn, ma se questo ragionamento nel breve periodo si è rivelato corretto qualche perplessità in più l'abbiamo sul medio periodo. Nel 2015 e nel 2016 il corto di pesos alimentò un ribasso della divisa centroamericana di diversi mesi con rapporti tra posizioni net short e open interest anche inferiori al -50%. Considerando che al momento siamo appena sotto quota -30% ci sarebbe ancora margine prima di arrivare a un estremo tale da rendere irresistibile l'acquisto di pesos.

FIGURA 3
USDMXN e Cot Report



Per avere un quadro più allargato dell'attuale situazione del peso messicano crediamo che il grafico relativo all'indice JPM Elmi Plus Mexico possa offrire una giusta prospettiva.

Nel 2020 il mercato ha offerto una buona occasione di ingresso sugli investimenti obbligazionari in valuta locale messicana andando a toccare la up trend line che dal 2004 ne guidava il rialzo. Ricordando che l'indice è total return, ancora una volta si è rivelata eccellente la strategia di comprare pesos quando il tasso di variazione annuo dell'indice JPM Elmi Plus è sceso sotto quota -10%. Il rimbalzo a quel punto ha preso corpo fino ad arrivare a sfiorare questa volta quella zona di ROC a 1 anno che funge da resistenza per le velleità dei possessori di pesos. Quando l'indice infatti raggiunge una performance annua del +20% le opportunità di guadagno cominciano ad assottigliarsi consigliando una strategia più prudente sulla divisa centroamericana. Essendo tornati in una sorta di terra di mezzo riteniamo doveroso mantenere un livello di prudenza maggiore rispetto a quello che abbiamo avuto negli scorsi mesi pur ritenendo il peso una delle divise emergenti più interessanti da avere in portafoglio durante le fasi di bull market azionario.

Il rialzo a sorpresa di 50 punti base sui tassi messicani giovedì scorso favorirà un periodo di relativa stabilità e forza. Il costo del denaro ufficiale si porta così al 5,5%, percentuale sempre inferiore a quella di un'inflazione che ha superato il 7%, i massimi dal 2001. L'obiettivo della banca centrale per il 2022 è quello di arrivare a tassi al 6,5% entro giugno, un buon cuscinetto per evitare pericolose derive speculative sulla divisa emergente.

FIGURA 4

JPM Elmi Plus Mexico

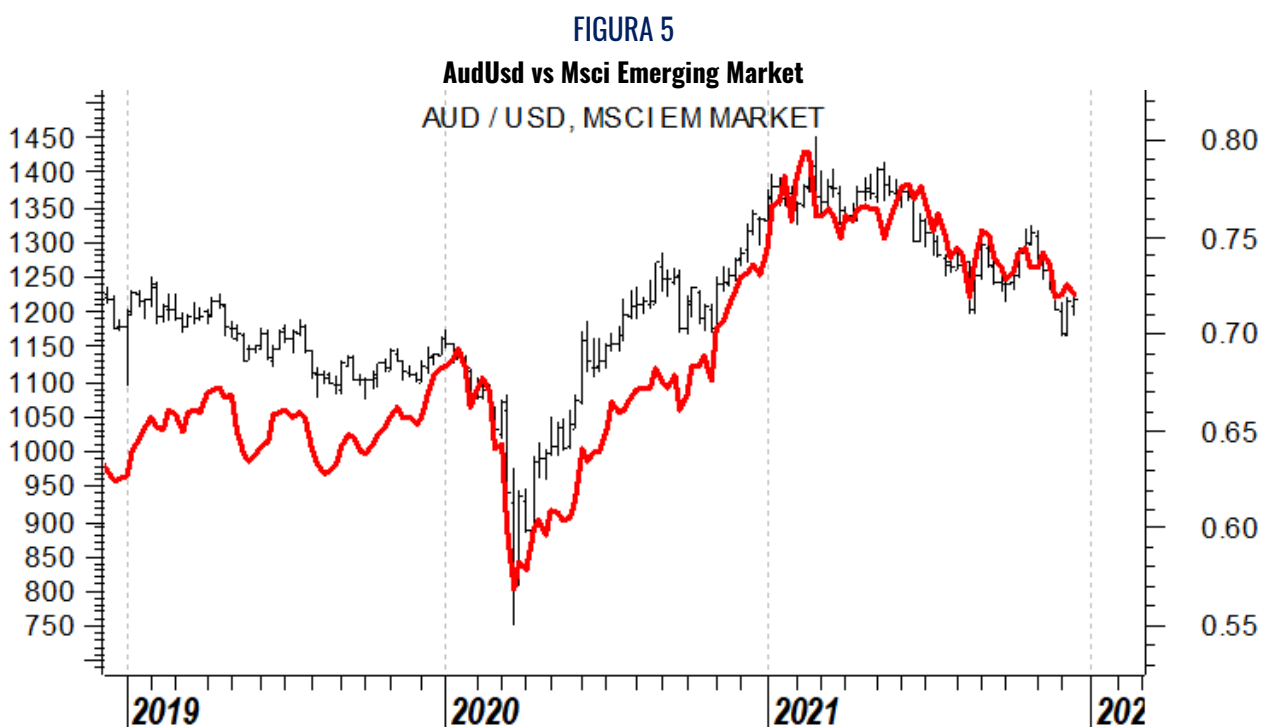


Commodity currencies: AUDUSD

Il rimbalzo del dollaro australiano ha risvegliato un po' di appetiti speculativi da parte di chi utilizza l'Aussie come strumento di investimento utile a cavalcare il momentum delle commodity. A dire il vero la divisa australiana negli ultimi mesi si è mossa in maniera un po' differente rispetto alle materie prime, pur mantenendo un livello di correlazione positivo sull'orizzonte temporale a tre mesi (0.6). L'Aussie ha toccato il picco a maggio, le commodity a ottobre con un ripiegamento più marcato su quella commodity verso la quale la divisa vanta un legame ancora più stretto, ovvero il ferro. L'iron ore spot è sotto di un buon 50% rispetto ai prezzi record di luglio e qui la causa è sicuramente da ricercare nel fallimento di Evergrande ed il conseguente rallentamento di tutta l'attività immobiliare cinese.

Sul mercato future lo short Aud da parte degli speculatori rimane uno dei trade ancora più gettonati e sempre molto vicino ai minimi di sempre. Quel pizzico di rendimento aggiuntivo che offre un bond australiano (15 punti base) rispetto a uno americano non pare ancora sufficiente a garantire un rientro dei carry trader sull'Aud, soprattutto con una banca centrale ancora poco convinta di seguire il mercato nell'idea di alzare i tassi già nel 2022.

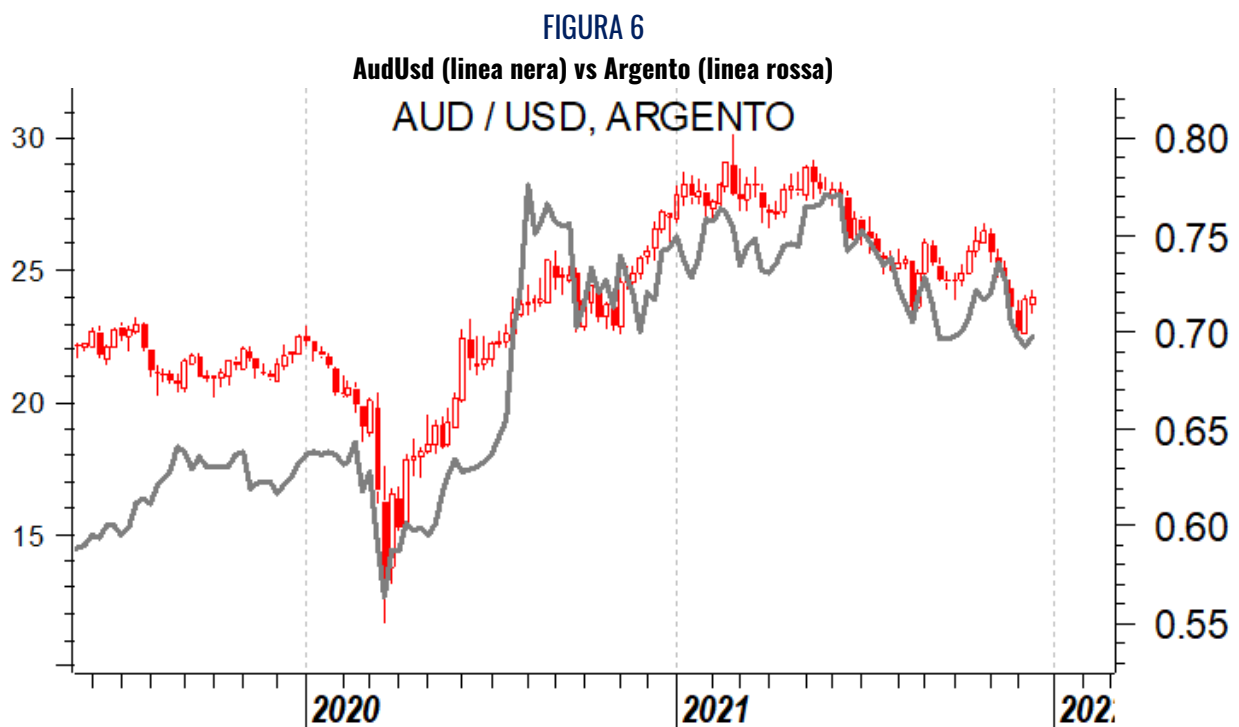
Tutto questo determina una condizione importante per gli investitori azionari. Fino a quando AudUsd non mostrerà segnali di inversione di tendenza per i mercati azionari emergenti la ripresa appare ancora lontana dall'essere in rampa di lancio.



Altro legame assolutamente molto stretto e dalle valenze intermarket interessanti è quello tra AudUsd e prezzo spot dell'argento. Il Silver vanta una correlazione positiva a un anno che supera quota 0.5 verso l'Aussie e quindi la ripresa della valuta è intrecciata a doppio filo con quella della commodity. Siamo di fronte a un legame stringente che assomiglia molto a quello esistente tra oro e yen. Al momento non si vedono grandi segnali di inversione nella tendenza né dell'una, né dell'altra variabile finanziaria.

L'argento continua a picchiare contro l'importante supporto di area 21.50/22, una barriera tecnica che in caso di violazione aprirebbe uno squarcio tecnico notevole nel disegno grafico del cugino meno nobile dell'oro. Il rimbalzo era doveroso ed è arrivato con l'australiano che ha fedelmente seguito.

Al mercato mancano le motivazioni per svoltare sul Silver. I tassi reali lentamente stanno risalendo in America e la previsione di 2/3 rialzi del costo del denaro da parte della FED non incoraggia ad assumere posizioni lunghe su una materia prima che sta a metà tra il bene rifugio e il bene legato all'andamento di un ciclo economico a rischio rallentamento nel corso del 2022. Nel breve termine silver e Aussie hanno raggiunto supporti importanti sui quali attendersi quanto meno un rimbalzo.



Asian currencies: NOKJPY

Il mercato non si è lasciato sfuggire l'opportunità che si è venuta a creare sul Thai Bath tailandese nel corso del 2021.

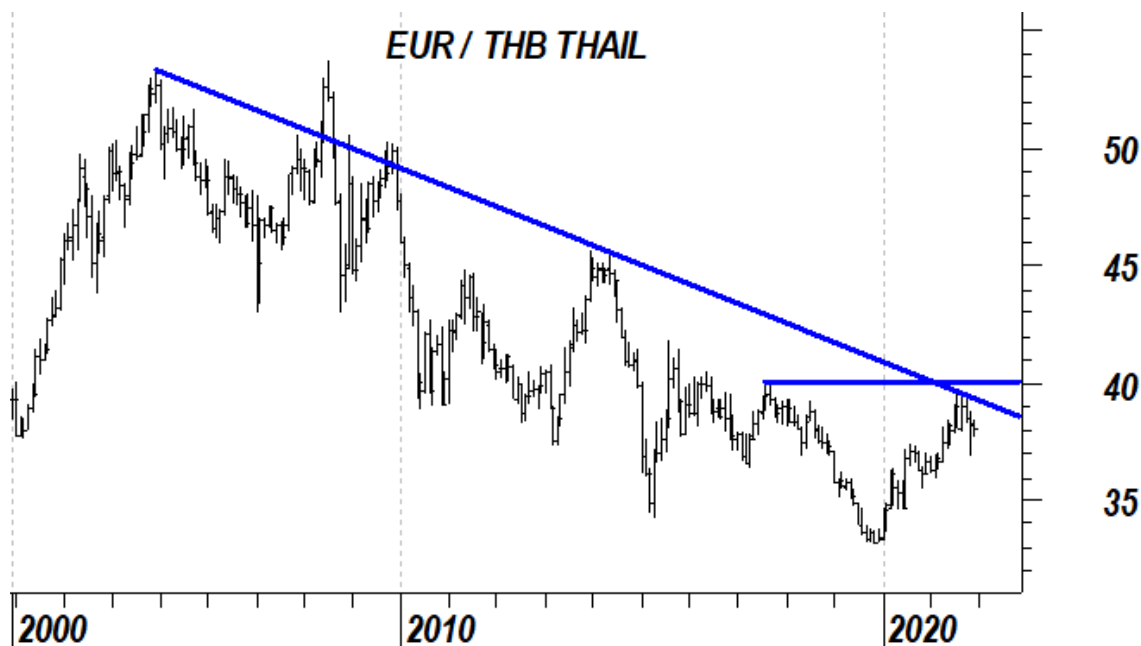
Il ribasso della divisa locale ha anticipato la pandemia europea proprio per lo scoppio dei focolai asiatici già a gennaio del 2020. Da quel momento EurThb ha cominciato a salire passando da area 33 fino a sfiorare quella resistenza di 40 che per il momento ha retto alla grande.

L'andamento della divisa tailandese è importante anche per capire come si stanno ricominciando a muovere i flussi turistici. L'importanza che aveva il turismo nel Pil locale e la sua contrazione a causa della pandemia hanno creato qualche problema alle casse statali. La debolezza del bath è stata una naturale conseguenza.

Le nubi però non si sono ancora diradate. I tassi reali si mantengono negativi di circa 2 punti percentuali. La vulnerabilità del debito locale verso gli investitori esteri non è altissima e questo scongiurerebbe fenomeni speculativi. Il problema è il Covid e la sensibilità che questa valuta ha verso la pandemia. Un altro anno con il turismo così massacrato rischierebbe di mettere in difficoltà la Thailandia che a quel punto sarebbe costretta ad agire sulla divisa per rilanciare l'export.

Nel 2020 il turismo ha pesato per il 7% del PIL tailandese, mentre nel 2019 la stessa voce di attivo pesava per il 22%.

FIGURA 7
Euro vs Bath tailandese

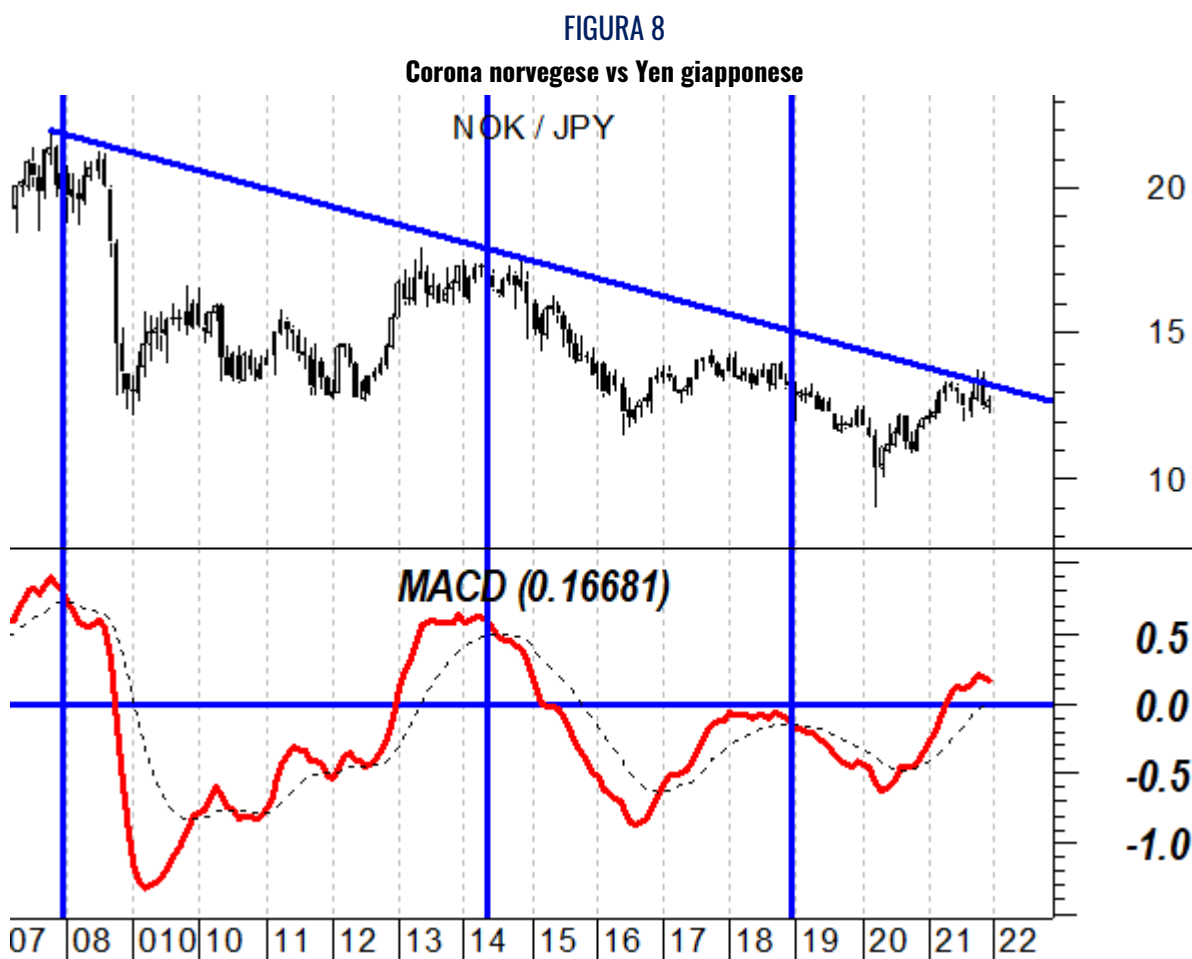


Non sarà uno dei cross più pubblicizzati dai media mainstream che si occupano di finanza, ma da sempre osservare l'andamento del cross NokJpy è utile per comprendere le dinamiche dell'economia globale.

La crisi del 2007 fu anticipata dal picco di Nokjpy. Lo stesso si può dire del rallentamento economico globale innescato dal tapering americano nel 2014. Infine nel 2018 la minaccia di ripetuti rialzi nel costo del denaro negli Stati Uniti aveva già fatto prendere a Nokjpy la strada del ribasso.

Una divisa altamente sensibile al ciclo del commercio mondiale e al consumo di materie prime come la Nok, perde valore quando il mercato comincia a sentire puzza di bruciato. Per questo il test, per ora fallito, delle resistenze di area 13 non è da sottovalutare. Il Macd mensile non ha ancora generato quel segnale ribassista che dovrebbe spingere gli investitori ad alzare un po' il piede dal gas, ma l'inclinazione dell'oscillatore sta cominciando a cambiare. Per ora solo nubi all'orizzonte, ma sguardo da adesso in avanti sempre vigile.

Intanto la banca centrale norvegese come previsto ha alzato i tassi a 0,5% confermando come i timori per il diffondersi di Omicron potrebbero rallentare il passo di salita del costo del denaro nel 2022.



Analisi tecnica: GBPUSD

Acquistare un'auto usata in Gran Bretagna costa il 30% in più rispetto al mese di aprile 2021. Per gli automobilisti d'Oltre Manica le cattive notizie non finiscono qui. Il prezzo del petrolio è infatti salito a 145 pence al litro contro i 112 di inizio anno.

La zona di resistenza di area 1.43, che coincide con i massimi del 2018 e con la down trend line di lungo periodo, rimane cruciale per le sorti del Cable.

Il mercato non aveva prezzato in modo eccessivo i rialzi dei tassi da parte della Bank of England vista la sorpresa dei 15 punti base di rialzo con i quali la BOE ha ufficialmente avviato il ciclo di tightening.

Analisti spiazzati visto che la probabilità pre meeting di un rialzo arrivava a malapena al 25%. La variante Omicron che sta per diventare dominante in UK, faceva pensare ad un rinvio e invece l'inflazione galoppante ha imposto una decisione rapida. Un comportamento che la FED potrebbe eguagliare non appena il tapering sarà terminato a fine marzo. Il problema inglese però non è di poco conto. Il dato sull'inflazione di novembre ha visto la stessa accelerare ben oltre le attese al 5,1% dal 4,2% di ottobre. L'inflazione core ha toccato quota 4%, sopra il target del 2% fissato dalla BOE e ai massimi livelli dal 1992. Salvo un degenerare della situazione sanitaria, nel meeting di febbraio potremmo assistere ad un altro giro di vite.

FIGURA 9
Sterlina inglese vs Dollaro Usa
GBP / USD



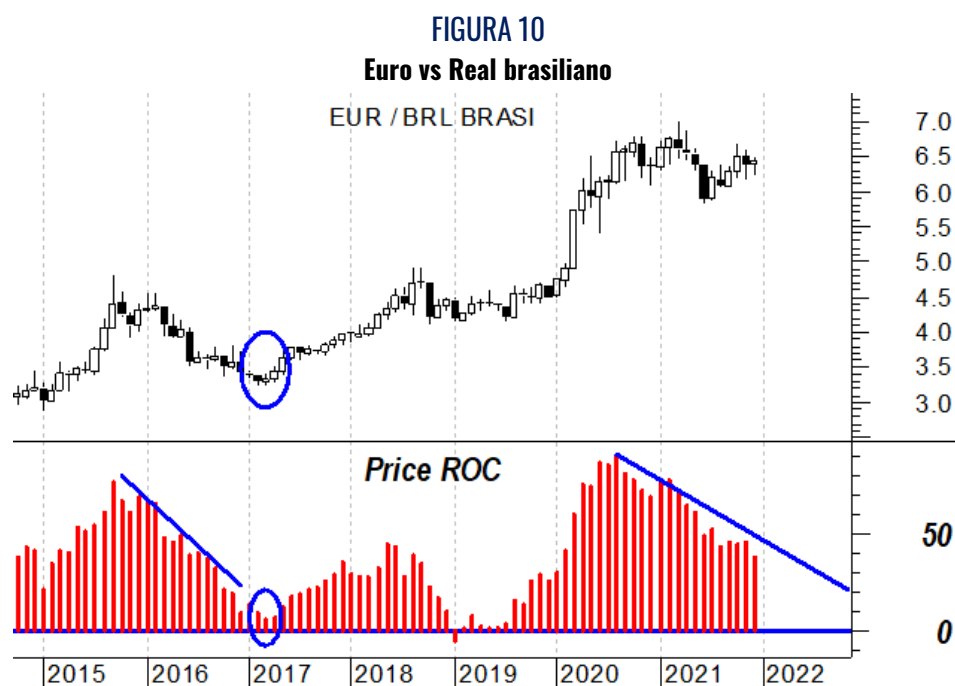
Emerging currencies: EURBRL

Brasile e Polonia sono due paesi che negli ultimi giorni hanno alzato ancora i tassi di interesse per prevenire l'indebolimento della valuta locale e al tempo stesso contrastare l'inflazione crescente.

Dello zloty polacco parliamo di seguito. Qui trattiamo invece il real brasiliano sempre alle prese con gli umori del suo Presidente in carica che non contribuiscono a rimettere in carreggiata una delle divise più sottovalutate al mondo dal punto di vista dei fondamentali.

L'area Latam è decisamente quella più avanti in termini di politica di rialzo dei tassi. Colombia e Cile hanno già ripetutamente agito sui tassi di interesse. Il Perù ha alzato il costo del denaro di 50 punti base. Infine il Brasile ha sollevato l'asticella di altri 150 punti base al 9.25% con toni ancora hawkins. Fino al 2 febbraio, data del prossimo meeting di politica monetaria, il real potrebbe quindi trovare un buon supporto dal carry fornito dalla carta brasiliana rispetto a dollaro e euro.

La figura 10 ci offre una conferma di cosa aspettarci dal real ancora per qualche settimana. Come nel 2015, il tasso di variazione a 40 settimane di EurBrl ha superato nel 2020 il 75%. Era quello il segnale di un eccesso che doveva necessariamente essere seguito da una fase di consolidamento. Al tempo la correzione di EurBrl si prolungò fino a inizio 2017. Per questo motivo crediamo che fino alla prima parte del 2022 il cross si manterrà in un trading range che vede area 6 come barriera di supporto più rilevante. Solo quando il Roc accarezzerà la linea dello zero nel bilancio a 40 settimane allora sarà il momento di ragionare sull'eventuale riduzione del lungo BRL.



Anche la Polonia come previsto ha alzato i tassi di interesse per contrastare un'inflazione che viaggia al ritmo dell'8% su base annua. Altri 50 punti base messi sul piatto da parte di Varsavia e che portano il costo del denaro a 1.75%. Ancora poco per poter pensare di arginare il fenomeno di alta inflazione che sta contagiando tutto l'Est Europa. I 165 punti base di incremento finora attuati dalla Polonia non reggono il passo con le misure ben più incisive della Repubblica Ceca (+275 punti base) e dell'Ungheria (+230 punti base).

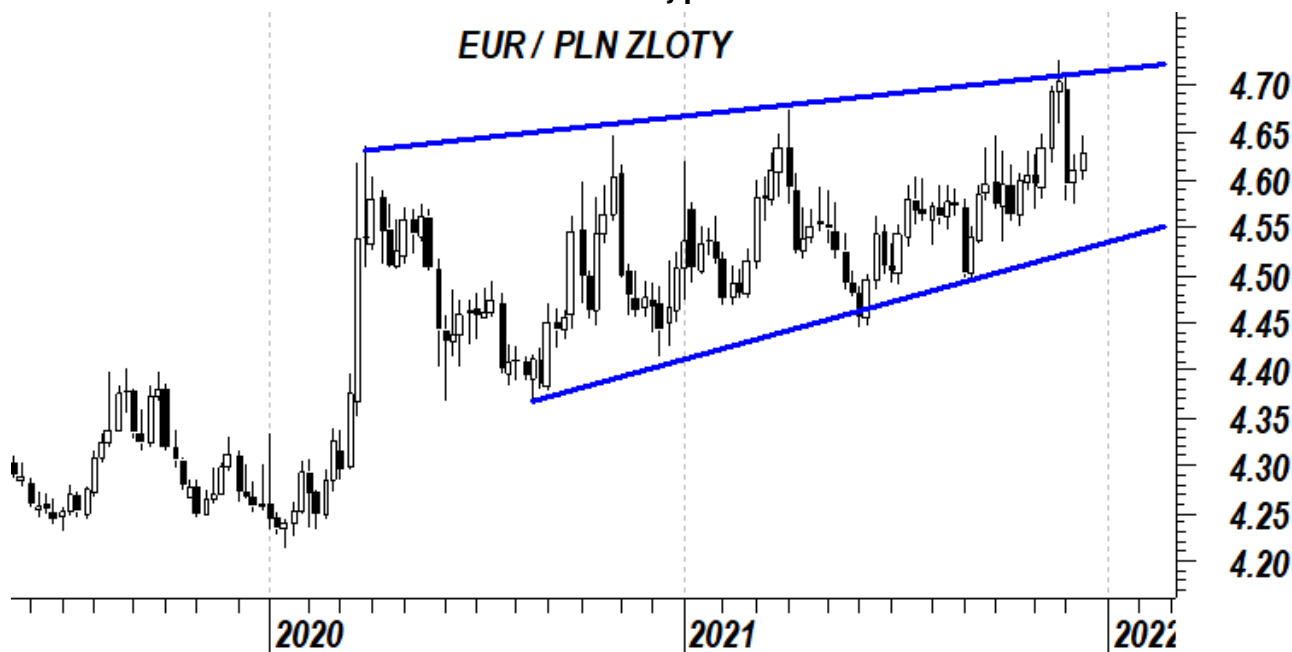
La banca centrale ha fatto capire che l'inflazione non sarà temporanea e che oltretutto il fenomeno polacco è generato anche da un mix di crescita economica e incremento dei redditi. Quindi nuovi rialzi arriveranno e il mercato al momento prezza un costo del denaro al 3% a fine 2022.

Per quello che riguarda lo zloty polacco non si potranno nutrire grandi ambizioni fino a quando il cross si muoverà all'interno della figura inclinata verso l'alto che vede area 4.55 come supporto principale e zona di ideale alleggerimento.

FIGURA 11

Euro vs Zloty polacco

EUR / PLN ZLOTY



Laboratorio

Cross	Chiusura	Var. %	RAY	MM40w	MM200w	LSs	SSs	RSI	ATR	Range	RS	12m Perf	Cross
AUD/CAD	0,9181	0,62	-0,9	0,928	0,941	0,909	0,922	50	1,4	1,4	-2,2	-5,8	AUD/CAD
AUD/CHF	0,6580	-0,36	-0,3	0,676	0,691	0,659	0,675	38	2,1	2,2	-4,7	-2,3	AUD/CHF
AUD/JPY	80,98	-0,39	0,4	81,61	79,783	80,795	83,02	40	2,5	2,7	-2,8	2,8	AUD/JPY
AUD/NZD	1,0568	0,23	-0,4	1,054	1,066	1,038	1,053	68	1,3	1,4	-0,2	-1,2	AUD/NZD
AUD/USD	0,7124	-0,66	-0,7	0,736	0,733	0,716	0,732	37	2,1	2,2	-5,3	-6,6	AUD/USD
EUR/AUD	1,5770	0,01	-0,5	1,585	1,587	1,563	1,594	52	1,8	1,9	0,5	-1,9	EUR/AUD
EUR/BRL	6,4011	0,83	0,1	6,314	5,457	6,251	6,448	55	3,3	3,4	2,6	2,4	EUR/BRL
EUR/CAD	1,4486	0,64	-1,6	1,472	1,493	1,433	1,455	55	1,4	1,3	-1,6	-7,6	EUR/CAD
EUR/CHF	1,0386	-0,34	-1,6	1,0713	1,095	1,049	1,058	20	0,9	0,8	-4,2	-4,0	EUR/CHF
EUR/CNY	7,164	-0,55	-2,7	7,54	7,718	7,254	7,343	10	1,2	1,2	-5,9	-10,5	EUR/CNY
EUR/CZK	25,21	-0,50	-1,0	25,58	25,96	25,283	25,556	37	1,0	1,1	-1,1	-3,5	EUR/CZK
EUR/GBP	0,8487	-0,40	-1,6	0,858	0,868	0,845	0,856	50	1,2	1,2	-1,2	-6,3	EUR/GBP
EUR/HUF	367,02	0,47	0,8	358,65	342,04	360,53	366,93	60	1,6	1,8	3,0	2,7	EUR/HUF
EUR/IDR	16166,0	-0,58	-0,9	16716	16392	16248	16413	32	1,1	1,1	-4,7	-6,3	EUR/IDR
EUR/INR	85,393	-0,26	-1,0	86,68	83,24	85,02	86,25	52	1,3	1,4	-2,3	-5,3	EUR/INR
EUR/JPY	127,74	-0,39	0,3	129,32	126,39	128,51	130,29	26	1,3	1,4	-2,3	0,9	EUR/JPY
EUR/MXN	23,3913	-0,86	-0,4	23,85	23,10	23,48	24,12	41	2,4	2,7	-1,0	-4,2	EUR/MXN
EUR/NOK	10,165	0,49	-0,6	10,18	10,07	9,98	10,21	60	2,1	2,2	0,6	-3,3	EUR/NOK
EUR/NZD	1,669	0,22	-0,9	1,671	1,692	1,637	1,664	67	1,6	1,7	0,4	-2,9	EUR/NZD
EUR/PLN	4,6262	0,33	1,7	4,572	4,431	4,587	4,654	49	1,4	1,4	1,8	3,6	EUR/PLN
EUR/RUB	83,1926	0,46	-0,5	85,360	79,874	82,531	84,436	48	2,2	2,4	-3,9	-7,2	EUR/RUB
EUR/SEK	10,257	0,24	0,6	10,162	10,204	10,091	10,236	65	1,3	1,5	1,6	1,4	EUR/SEK
EUR/TRY	18,4455	17,52	6,5	11,257	8,088	12,715	14,324	99	5,0	9,4	79,0	97,4	EUR/TRY
EUR/USD	1,1239	-0,64	-1,4	1,167	1,161	1,135	1,149	13	1,2	1,2	-4,8	-8,3	EUR/USD
EUR/ZAR	17,839	-1,27	0,0	17,57	17,117	17,472	18,041	53	3,1	3,4	4,1	0,2	EUR/ZAR
GBP/JPY	150,42	0,00	1,4	150,78	145,82	150,86	153,51	33	1,7	1,8	-1,2	7,7	GBP/JPY
GBP/USD	1,3242	-0,20	-0,4	1,360	1,339	1,334	1,352	21	1,4	1,4	-3,6	-2,1	GBP/USD
JPY/NZD	1,30	0,62	-0,8	1,29	1,341	1,262	1,291	72	2,2	2,4	2,8	-3,9	JPY/NZD
USD/BRL	5,6959	1,48	1,0	5,413	4,700	5,482	5,644	68	3,1	3,1	7,9	11,6	USD/BRL
USD/CAD	1,2886	1,31	0,2	1,262	1,288	1,255	1,275	73	1,5	1,4	3,4	0,8	USD/CAD
USD/CHF	0,9237	0,30	1,1	0,918	0,944	0,916	0,928	55	1,3	1,4	0,6	4,6	USD/CHF
USD/CNY	6,3748	0,10	-1,2	6,46	6,655	6,375	6,406	32	0,5	0,5	-1,2	-2,4	USD/CNY
USD/ILS	3,125	0,84	-2,1	3,216	3,416	3,116	3,178	43	1,6	1,9	-2,5	-3,4	USD/ILS
USD/INR	75,9855	0,39	1,5	74,29	71,747	74,615	75,320	86	0,9	0,9	2,7	3,3	USD/INR
USD/JPY	113,67	0,26	2,3	110,87	108,96	112,53	113,96	56	1,2	1,3	2,6	10,0	USD/JPY
USD/MXN	20,833	-0,16	0,5	20,46	19,94	20,55	21,20	49	2,7	3,1	4,0	4,5	USD/MXN
USD/NOK	9,043	1,26	0,8	8,72	8,691	8,721	8,956	66	2,5	2,6	5,9	5,4	USD/NOK
USD/RUB	74,028	1,12	0,1	73,14	68,861	72,261	74,002	60	2,2	2,6	1,0	1,2	USD/RUB
USD/SEK	9,127	0,89	1,5	8,71	8,812	8,808	8,988	76	1,9	2,0	6,8	10,6	USD/SEK
USD/TRY	16,4135	18,28	6,3	9,687	6,967	11,192	12,580	100	4,9	9,4	88,4	115,3	USD/TRY
USD/ZAR	15,874	-0,63	0,9	15,07	14,779	15,28	15,81	61	3,3	3,6	9,4	9,3	USD/ZAR

Legenda

Chiusura: ultima rilevazione del venerdì.

Var. %: variazione percentuale rispetto alla settimana precedente. La differente colorazione evidenzia l'intensità della performance: negativa (rossa) ovvero positiva (verde).

RAY: acronimo di Risk-adjusted Yield. Esprime una misura della performance di lungo periodo, rettificata per il rischio (volatilità), in una scala tipicamente compresa fra -5 (ipervenduto) e +5 (ipercomprato). Letture prossime all'ipercomprato di lungo periodo saranno evidenziate in rosso crescente; viceversa letture prossime ad ipervenduto saranno riportate in verde sempre più marcato.

MM40w: media mobile a 40 settimane.

MM200w: media mobile a 200 settimane. Sono indicate in grassetto nei casi in cui il cambio in esame è situato in un range di un punto percentuale sopra ovvero sotto alla media mobile.

LSs/SSs: Long/Short stop settimanale. Il cambio è in uptrend se è riportato in blue (grassetto solo la prima settimana) il LS; quando chiude la settimana al di sotto di esso, passa in downtrend, e dalla settimana successiva in poi è evidenziato lo SS, che sarà il livello da superare per tornare in uptrend

RSI: qui nella versione "3M3" (media a 3 settimane dell'RSI a 3 settimane). Gli estremi sono definiti da rilevazioni superiori a 90 e inferiori a 10. Anche in questo caso la colorazione esprimerà a rapido colpo d'occhio la prossimità ad eccessi rialzisti (rosso) o ribassisti (verde).

ATR: Average True Range Index. Average True Range a 10 settimane, rapportato all'ultima chiusura, espresso in forma percentuale.

Range: media a 10 settimane del range massimo-minimo settimanale. Sono evidenziati i cambi dalle oscillazioni più pronunciate

RS: misura della forza relativa (Relative Strength). Sono indicati i tre cambi più forti dal punto della forza relativa di medio periodo.

12m Perf: Variazione percentuale conseguita dal cambio in oggetto negli ultimi dodici mesi.

Commitments of traders

Non Commercial	CAD	CHF	MXN	GBP	JPY	EUR	AUD	NZD	USD	BRL	ZAR	RUB	BITCOIN
Long	38230	1344	34748	29497	20231	189530	29254	13539	42263	10491	2670	21623	9795
Short	51358	9680	45421	80245	73754	201409	108157	19400	11022	15108	2857	5099	10567
Netto	-13128	-8336	-10673	-50748	-53523	-11879	-78903	-5861	31241	-4617	-187	16524	-772
Tot contratti	89588	11024	80169	109742	93985	390939	137411	32939	53285	25599	5527	26722	20362
% Long su tot	43%	12%	43%	27%	22%	48%	21%	41%	79%	41%	48%	81%	48%
% Short su tot	57%	88%	57%	73%	78%	52%	79%	59%	21%	59%	52%	19%	52%
Percentile 13w	50%	100%	100%	0%	92%	33%	42%	0%	17%	50%	0%	17%	83%
Percentile 52w	12%	25%	57%	0%	55%	8%	12%	0%	80%	49%	0%	75%	90%

Commercial	flat	flat	flat	bullish	flat	flat	flat	bullish	flat	flat	bullish	flat	flat
Long	74451	25786	61580	162359	136938	378079	147601	23994	1693	14537	6468	35635	421
Short	76510	10978	49157	91919	65878	394668	49178	15820	38308	9545	5133	53238	164
Netto	-2059	14808	12423	70440	71060	-16589	98423	8174	-36615	4992	1335	-17603	257
Tot contratti	150961	36764	110737	254278	202816	772747	196779	39814	40001	24082	11601	88873	585
% Long su tot	49%	70%	56%	64%	68%	49%	75%	60%	4%	60%	56%	40%	72%
% Short su tot	51%	30%	44%	36%	32%	51%	25%	40%	96%	40%	44%	60%	28%

Diamo il benvenuto nel Cot Forex di questa settimana anche a bitcoin. Dopo oltre due anni di quotazione sul mercato dei futures di Chicago possiamo contare su una base dati solida che potrà fornirci qualche indicazione di sentiment aggiuntiva da spendere con maggior approfondimento in sede di Bit Report.

Se per questa settimana sulla criptovaluta più famosa del mondo non abbiamo molto da dire, qualche indicazione arrivano dal mercato forex più tradizionale.

Confermato il segnale bullish sulla sterlina inglese con la percentuale di short che si sta avvicinando anche a zona 80% sul totale delle posizioni aperte, si accendono segnali bullish sul dollaro neozelandese e sul rand sudafricano.

Tra le valute che meglio si sono comportate negli ultimi tempi, qualche timido segnale di surriscaldamento si sta materializzando sul franco svizzero, lo yen giapponese e il peso messicano.

Ancora nessun eccesso da euro e dollaro americano.

Il COT FX rappresenta il percentile della differenza tra le posizioni nette (long-short) detenute dagli speculatori e quelle detenute dai commercial, percentile misurato in un determinato numero di settimane (52 per analisi di medio periodo e 13 per quelle di breve periodo) sulla base dei dati settimanali forniti dai Commitments of Traders (COT) reports. Una lettura dell'indice inferiore a 5 suggerisce che un bottom è in via di formazione sulla valuta di riferimento e quindi una fase potenziale di mercato "estrema"; viceversa una lettura superiore a 95 suggerisce che un top è in via di formazione sulla valuta di riferimento. Ad esempio, una lettura di 100 sull'EUR suggerisce che il rapporto EURUSD è prossimo ad un top. Se invece lo YEN vanta una lettura di 0 allora è molto probabile che la valuta giapponese è prossima ad un bottom (top di USDJPY). Un COT FX in salita è bullish fino a quando non supera 95 (bearish fino a quando non scende sotto 5) e può comunque permanere su livelli "estremi" per diverse settimane prima di assistere a violente inversioni di mercato. Letture estreme sia sul COT FX a 13 settimane che sul COT FX a 52 settimane creano le premesse per violenti movimenti di inversione anche nel medio periodo.

Impressum

Strategie Valutarie è redatto dalla redazione Forex di AGE Italia srl tutte le settimane ed è distribuito tramite Internet.

Per ogni informazione relativa ai costi e alle modalità di abbonamento, inviare una e-mail a info@ageitalia.net o contattare la redazione allo 080/5042657 (fax: 080/33931172). Sono riservati tutti i diritti di riproduzione, anche parziale. L'autore si riserva il diritto di perseguire i violatori in tutte le sedi, compresa quella penale.

Operare in borsa presenta dei rischi che possono comportare la perdita del capitale investito. Il presente rapporto ha lo scopo di fornire informazioni utili per prendere consapevoli decisioni di investimento, e non deve essere considerato come proposta o sollecitazione per l'acquisto o vendita di titoli.

Le informazioni contenute provengono da proprie valutazioni effettuate sulla base di dati pubblicamente disponibili o da fonti giudicate comunque attendibili, di cui tuttavia non si può garantire l'esattezza.

Nessuna responsabilità può essere imputata ad AGE Italia per operazioni basate sul suo rapporto, che si rivelino successivamente errate. AGE Italia può avere direttamente o indirettamente una posizione sui titoli oggetto di analisi: in tal caso di cita esplicitamente il conflitto di interessi.

AGE Italia srl

Via O. Mazzitelli 256/B
70124 Bari

Tel. +39 080 5042657

www.ageitalia.net

email: info@ageitalia.net

P. IVA: 05590550728